

Pino (Giuseppe) Roveredo

Scrittore/Operatore di strada

Piazza Nicolò Tommaseo 4 - 34121 Trieste

Tel. 3495561548

pinoroveredo@libero.it

PROGETTO IL TEATRO IN 24 ORE

di Pino Roveredo

PREMESSA

Il “Teatro in 24 ore” nasce all'interno dell'attività della Compagnia Instabile di Pino Roveredo, e prende spunto, idea e motivo dal “Teatro di strada”. Teatro di strada che, escludendo i particolari di scene, riflettori, microfoni, mixer e altro, vive e si esibisce esclusivamente con la risorsa della fantasia.

In quindici anni di attività, nessuno degli attori improvvisati ha mai intrapreso la via del palcoscenico, proprio perché spesso impegnati a costruire un altro percorso, il più importante, quello della vita.

Negli anni, soprattutto all'interno della Compagnia Instabile, molti dei protagonisti, grazie all'uso del teatro, hanno trovato il coraggio di abbattere il muro potente e costretto della vergogna, e hanno potuto raccontare la fatica delle loro salite, altri invece, senza il peso dello sbaglio, sono riusciti a conoscere e condividere il pericolo di una sofferenza. Entrambe le realtà sono riuscite nel tempo, a formare un percorso naturale d'integrazione togliendo spesso alla curiosità dello spettatore la voglia di distinguere nel gruppo: Chi è il tossico? Chi è lo studente? Chi è l'operatore? Chi è l'operaio?...

In questi incontri che durano lo spazio di un giorno, oltre all'acquisizione di un benessere, spesso abbiamo lasciato anche lo stimolo di una discussione, e la riflessione su alcuni temi sociali che solitamente sono poco frequentati.

IL METODO

Il “Teatro in 24 ore”, già sperimentato in varie città, vedi Casoria (NA), Verona, Trieste, Udine, e Alessandria (presso la comunità di don Gallo), non

prevede nessun supporto tecnico, anzi, sta proprio nella ragione del progetto il presentarsi nel luogo concordato solo con la nudità del copione.

Una volta formato il gruppo (siamo andati in scena anche con trenta persone), si discutono i testi proposti, testi che solitamente toccano i temi di alcune difficoltà sociali: tossicodipendenza, carcere, famiglia, solitudine, riscatto, speranza...

Quando si sono assegnati o scelti i ruoli, che spesso riguardano un vissuto personale, inizia all'allestimento della parte creativa. Si raccoglie di tutto, chi un passo di danza, chi una canzone, chi l'accento di qualche strumento, e chi l'estro creativo di una scenografia allestita con l'umore della propria fantasia.

Il giorno successivo, esattamente ventiquattro ore dopo il nostro incontro, e dopo il rodaggio minimo di due o tre prove, si va in scena. Andare in scena vuol dire spesso togliersi il distinguo naturale di un teatro, ed esibirsi nell'ospitalità di piazze, palestre, capannoni, ovunque ci sia lo spazio per la rappresentazione e la curiosità di un pubblico.

La rappresentazione si svolge rigorosamente con la "maleducazione" dei testi letti in scena, ma è un disturbo che viene immediatamente cancellato dalla forza delle emozioni, l'ansia dei toni incerti, la naturalezza degli inciampi, e il coinvolgimento emotivo dei protagonisti. A volte, ad assistere a questi nostri spettacoli "maleducati" sono venuti alcuni registi del teatro "educato", trovandoli quasi tutti concordi nel sottolineare la stessa osservazione: *-Certi passaggi non li potrebbero fare neanche gli attori professionisti! -*

In questi spettacoli dove è tutto artisticamente lecito, l'unico divieto è la chiusura del sipario perché, per gli attori della vita, la storia, fatica, speranza, continua anche dopo l'ultimo applauso.

OBIETTIVI

Come descritto nella "premessa", il nostro teatro non è un traguardo ma soltanto che un pretesto, sì, un pretesto capace di raggiungere l'obiettivo di un benessere, o meglio ancora, l'acquisizione di una buona salute.

I testi proposti sono di Pino Roveredo, e sono assolutamente adattabili alle circostanze e luoghi che si vanno ad incrociare: l'uso del dialetto, la diversa riflessione sui concetti esposti, e l'aggiunta provvisoria di qualche personaggio, azione, battuta.